

Caos nei 5 Stelle: l'ipotesi di uscire dalla maggioranza nel semestre bianco. I contatti tra il premier e Grillo

Giustizia, l'attacco di Conte

«La riforma un'anomalia, decida il Parlamento». Cartabia: condivisa da tutti

L'ex premier Conte: «La riforma della giustizia è un'anomalia». Il M5S si spacca.

da pagina 2 a pagina 7

Riforma penale, il M5S ribolle Conte contro il governo

«Sulla prescrizione non sono sorridente». L'ipotesi di uscire dalla maggioranza nel semestre bianco

Nel Movimento

Ma c'è chi accusa: i suoi governano la baracca e l'ex premier scarica su altri le responsabilità

MILANO Due strade che si incrociano, quella della riforma della giustizia e quella della leadership del Movimento. Due strade che raccolgono i veleni degli ultimi mesi e che aprono scenari inquietanti per i Cinque Stelle. Giuseppe Conte prenderà la guida del M5S o ci sarà uno strappo? Cosa accadrà nei gruppi parlamentari?

Ieri — dopo la mediazione sulla riforma Cartabia che ha fatto infuriare la base pentastellata e i gruppi parlamentari — è proprio l'ex premier a prendere la parola e a dare battaglia. «Non canterei vittoria, oggi non sono sorridente sull'aspetto della prescrizione, siamo ritornati a un'anomalia italiana». E ancora: «Non è questione di Conte contro Draghi ma di trovare delle soluzioni e dei meccanismi che consentano all'Italia di mettersi in linea con le soluzioni di tanti Paesi europei». Conte non ci sta, non apprezza quella che alcuni suoi fedelissimi descrivono come «l'ennesima umiliazione patita dal Movimento». Dopo l'intervento di Conte tuona su Facebook anche l'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede, uno dei più vicini all'ex premier, che critica la mediazione perché «nell'unanimità improvvisata di ieri che ha visto tutti insieme a tutti, si

è inevitabilmente e oggettivamente annacquata una battaglia durata dieci anni».

Nello stesso frangente *Il Fatto quotidiano* pubblica la notizia di una telefonata tra Beppe Grillo e Mario Draghi nelle ore calde della crisi e — poi — di un giro di chiamate ai ministri M5S del garante per sminare la strada del governo. Alcuni ministri contattati dal *Corriere* parlano di contatti, ma solo per informazioni. E nel Movimento c'è chi sottolinea come Conte e l'ex Guardasigilli abbiano criticato la mediazione e si domanda: «Il capodelegazione è un contiano. Il capo politico è un contiano. Ora ci vogliono far credere che prendono ordini da Beppe? Proprio in questa fase?». Un altro esponente M5S è ancora più netto: «I suoi governano la baracca e poi Conte scarica su altri le responsabilità: bella vita così». Il sospetto che viene ventilato è che qualcuno nel M5S muova le fila per far crollare la trattativa di pace tra Conte e Grillo, trattativa che venerdì notte ha passato lo scoglio del confronto con i legali delle due parti. Si parla di «weekend cruciale».

L'altra ipotesi che filtra in queste ore è l'idea che Conte e i suoi fedelissimi siano pronti a sfilarsi dall'esecutivo già nel semestre bianco. L'ex premier punterebbe ad andare alle urne nel 2022: una soluzione che rischia di gettare nel panico la truppa M5S e di creare scompiglio in vista dell'elezione del capo dello Stato. «Il no-

stro orizzonte rimane quello del 2023», si affretta a dire un parlamentare che non ha rassicurazioni su una eventuale ricandidatura alle prossime Politiche. Fonti vicine all'ex premier al momento negano lo strappo: «Conte ha solo preso una distanza da Draghi. Nessuno ha parlato di crisi». E giustificano l'uscita del premier come una difesa a cuore aperto del lavoro svolto. Intanto però alcuni parlamentari — come Vittorio Ferraresi — sposano la tesi di una uscita dal governo. Il gruppo parlamentare è in fermento, chiede un'assemblea in presenza con i ministri, ma alla fine viene convocata una riunione via Zoom domenica pomeriggio. «L'ennesima presa in giro», taglia corto una fonte.

Matteo Renzi attacca — «Macché Vietnam. Il M5S è finito, morto» — e si prepara a lanciare l'ultima crociata contro i Cinque Stelle: la raccolta firme per un referendum per abolire il reddito di cittadinanza nel 2022. Ma la notizia trova il muro di M5S e Leu.

Emanuele Buzzi

*) RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave**La durata dei processi e i limiti nei gradi di giudizio**

Dopo il primo grado, la prescrizione cessa di decorrere. Per il secondo grado e per la Cassazione scattano rispettivamente i limiti di due anni e di un anno, superati i quali viene dichiarata l'improcedibilità. Per i reati più gravi i termini possono essere prorogati di tre anni per l'appello e di un anno e mezzo per la Cassazione

I riti alternativi per accorciare i tempi

Per ridurre la durata dei processi viene aumentata la possibilità di ricorrere a riti speciali o alternativi. Inoltre, sono stati confermati i punti del testo Bonafede che riguardano piccole limitazioni all'appello delle sentenze di primo grado, ad esempio dopo un proscioglimento per reati che prevedono una pena pecuniaria

La nuova disciplina sul rinvio a giudizio

La richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero e la conseguente decisione del giudice dell'udienza preliminare dovranno avvenire sulla base della «ragionevole previsione di condanna dell'imputato», mentre ora dipendono dalla presenza di elementi che consentono di sostenere l'accusa in giudizio

Siamo tornati a un'anomalia italiana. Non è questione di Conte contro Draghi ma di trovare i meccanismi per metterci in linea con tanti Paesi europei.
Giuseppe Conte

Il M5S è stato drammaticamente uguale alle altre forze politiche. Nell'unanimità improvvisata si è annacquata una battaglia durata dieci anni.
Alfonso Bonafede